

La " Via Romea di Stade" Nell'Appennino Toscano

DI ANDREA GHIRARDINI

Le antiche vie di pellegrinaggio in Italia non sono identificate solo dalla via Francigena, la più conosciuta e documentata asse di penetrazione verso la Città Santa, ma per la particolare orogenesi della Penisola si diffondono come una rete in tutto il territorio. È di questi ultimi anni la riscoperta della Via Micaelica che conduceva da Roma verso il santuario di San Michele Arcangelo sul Cargano. Di indubbio interesse si presenta inoltre la ricostruzione dei percorsi attraverso le Alpi, che vengono sommariamente descritti anche grazie a quel monumentale atlante da viaggio che è la «Tabula Peutingeriana». La Tabula oggi giunta a noi (*vedi, mila foto in alto, il dettaglio dell'Italia centrosettentrionale*), custodita a Vienna presso la Hofbibliothek, è un manoscritto del XIII secolo opera di un anonimo monaco copista di Colmar, che avrebbe riprodotto intorno alla metà del 1200 un più antico documento e cioè una carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero. Gli storici annotano come l'originale possa essere posteriore all'anno 328 perché viene indicata la città di Costantinopoli. La Tabula appartiene al genere degli itineraria pietà e rappresenta un fondamentale monumento cartografico in tutta l'antichità: è composta da 11 pergamene riunite in una striscia di 680 centimetri per 33. Mostra ben 200.000 chilometri di strade, ma soprattutto indica la posizione di città, mari, fiumi, foreste, catene montuose. Non è una vera proiezione cartografica, quindi il formato non permette una rappresentazione realistica dei paesaggi né delle distanze, ma solo una rappresentazione simbolica, una sorta di diagramma che permetteva di muoversi facilmente da un punto ad un altro e di conoscere le distanze fra le tappe. Sulla via Francigena grazie al contributo di studiosi oggi abbiamo dettagliate descrizioni in molti libri e siti internet. Anche le ricerche sulla antica viabilità altomedievale sul nostro Appennino in questi ultimi venti anni hanno ricevuto un decisivo impulso: tra tutti emergono per completezza gli studi di Renato Stopani, Alberto Fatucchi e don Antonio Bacci. In particolare nella zona dell'aretino si erge per importanza il tracciato della antica Via Romea, strada di penetrazione verso Roma dei pellegrini di lingua tedesca provenienti dal nord Europa. La «Via Romea di Stade» è documentata in un testo latino intorno al 1230 oggi conservato ad Hannover, Germania. Si tratta di un testo «Annales Stadenses Auctore Alberto» che raccoglie un dialogo tra due immaginari frati tedeschi (Tini e Fini) sugli itinerari preferibili per un pellegrino diretto a Roma o in Terra Santa, soffermandosi su stagioni preferibili per il percorso e sulla lunghezza in leghe delle singole tappe. Questa strada, altrimenti nota come «Romerstrasse» in Baviera, come «Via Romea» nella zona del Po, «Via Major» nei documenti medievali aretini e camaldolesi e «Via Romea dell'Alpe di Serra» dagli studiosi, potrebbe essere definita anche «Via degli Eserciti» o «Via degli Svevi», poiché è certo che essa abbia visto il passaggio di numerosi imperatori germanici, re ed eserciti, oltre agli ancor più numerosi dei pellegrini, in transito fra la Germania e Roma. La Via Romea propriamente detta da Bagno di Romagna risaliva il Passo di Serra e planando nel Casentino discendeva lasciato il Trasimeno verso l'Umbria e dopo Orvieto entrava nell'odierno Lazio e presso la monumentale Basilica di San Flaviano in Montefiascone, si ricongiungeva alla via Francigena con cui condivideva il rimanente percorso per Viterbo e Sutri verso Roma.

San Flaviano, oltre che crocevia della viabilità antica, merita ancora oggi una visita per la sua incredibile architettura articolata su due piani con due distinte chiese «orientale inversamente»; l'inferiore a pianta basilicale a tre navate divisi da colonne con splendidi capitelli e la chiesa superiore quasi un matroneo sempre a tre navate con basse colonne. Il passo di Serra è situato nel crinale appenninico, asse La Venia - Passo dei Mandrioli a circa 3 chilometri dall'omonimo valico stradale.

L'emozione di camminare sul medesimo itinerario dei pellegrini romei ancora oggi si può provare percorrendo i sentieri che il Club Alpino Italiano, sulla scorta degli studi effettuati, ha cartografato e segnato sia nel versante romagnolo che toscano. Si parte da Bagno di Romagna, località Gualchiere (m. 515 slm), sentiero Cai 177, per arrivare nel Casentino scendendo (sentiero Cai 059) negli abitati di Serra (m. 812 slm) e Corezzo (m. 760 slm).

Il tracciato della Via Romea prosegue poi con sentieri ordinali (070-071) per Frassineta, Banzena e Campi per andare poi a perdersi nel paesaggio della moderna ci vi lla nella zona di Corsalone -Bibbiena.

Gli studiosi indicano in direzione di Subbiano ed Arezzo vari percorsi lungo il bacino dell'Arno, ma tutti comunque concordano nell'indicare il valico dell'Alpe di Serra (m. 1150 slm) come punto unico di passaggio. E la ricostruzione storica dei percorsi nell'aretino ha evidenziato l'ubicazione di vari «ospitali», testimonianza medievale di carità cristiana ma anche dell'importanza assunta dalla strada, che «nel 1450, per il Giubileo vede transitare per Arezzo da cinque a seimila pellegrini romei» («La miglior via per Roma» - Centro Studi Romei 2002).

Va considerato che non deve stupire l'importanza viaria dell'abitato di Arezzo: infatti già in epoca romana assurgeva a strategico centro viario nonché militare nella viabilità dell'epoca.

LA SCHEDE DI PERCORSO

TRATTO ROMAGNOLO (<http://www.bagnodiromagnaturismo.it/?id=28006>): **Sentiero Cai 177 e «Val di Bagno Trek»**: interamente segnato in bianco e rosso - **Lunghezza**: km 5,00 da Gualchiere- **Dislivello**: +635 -**Tempo di percorrenza**: 2,30 / 3 ore - **Difficoltà**: media -**Punti acqua**: Gualchiere. **Dettaglio percorso**: Gualchiere (515 slm) - Maestà Balassini (530 slm) - bivio: a destra per Sentiero CAI 177 -Masseto (899 slm) - Passo Serra (11.50 slm).

TRATTO TOSCANO: Sentiero Cai 059 Passo di Serra-Corezzo: interamente segnato in bianco e rosso - **Lunghezza**: km 5,00 da Passo di Serra. **Dislivello**: -400 in discesa e +140 in salita -**Tempo di percorrenza**: ore 2,30-Difficoltà: media. **Dettaglio percorso**: Passo di Serra (1148 slm) - incrocio sentiero di crinale 00 Grande Hscursione Appenninica - Serra (812 slm) - Corezzo (m. 760 slm).

Si parte da Bagno di Romagna, l'antica «Balneum sanctae Mariae» dalla loc. Gualchiere (m. 515 slm), toponimo che indica la follatura ad acqua nella lavorazione del panno, si prende il sentiero Cai 177 che risale la valle del fosso omonimo. Il sentiero inizia alle Gualchiere, a sud di Bagno di Romagna, a lato della strada provinciale 137 che conduce a Vergherete. Attraversato il nucleo recuperato, ci si inoltra per una stretta valle scandita dalle gorghe del fosso delle Gualchiere. La mulattiera lastricata giunge alla confluenza del Fosso del Chiuso in quello del Capanno su cui è gettato un ponte di pietra. Subilo dopo, accanto alla Maestà Balassini, inizia la salita vera e propria che con rampate veloci affronta un costone verso il pianoro di N'asseto (m. 899 slm). Il paesaggio si apre: si cammina sull'orlo dell'area wilderness Posso del Capanno, racchiusa tra il versante che stiamo risalendo e quello per dove si snodano le curve della strada ex statale 71 verso il Passo dei Mandrioli. Si giunge poi al vasto panoramico pianoro del podere di Nasseto. Uno splendido viale d'aceri e certi indica l'antico percorso, che seguita sulla mezza costa di una formazione di galestro scivoloso e friabile, per poi immergersi nella densa faggeta che ricopre le pendici di monte Zuccherodante. Finalmente, dopo alcuni ultimi tornanti assolutamente bei selciati, si sbucca a Passo Serra (m. slm 1148). Un cippo, posto nel 1998, ricorda questo antico itinerario. Sul crinale si attraversa il sentiero 00 (asse Mandrioli-La Verna) immettendosi nel sentiero 059 Cai A rezzo.

Da qui il panorama è notevole ed abbraccia tutta la testata valliva del Casentino fino alla dorsale imponente del Pratomagno. Il sentiero abbandona inizialmente il bosco obliquando in discesa per prati (occhio ai punti di riferimento). Rientrato nel bosco segue tracce di mulattiera ben conservata. Si notano imponenti muri di retta ed anche tratti di selciati ben costruiti. Purtroppo in questi ultimi anni anche i tratti di sentiero selciato prossimi all'abitato di Serra sono andati persi anche a causa di lavorazioni forestali (trattori) che hanno sprofondato le pietre. Da Serra, abitato ben restaurato, si discende a picco nel fosso sottostante per poi risalire ripidamente a Corezzo. Da qui altri sentieri conducono nella valle Casentinese via Frassineta e Banzena (sentieri Cai 070-071). Alternativa campestre panoramica a questa ultima strada dall'abitato di Serra è un altro sentiero Cai (n. 069) che conduce all'abitato di Biforco (ore 0.50).

CONSULTAZIONE WEB

www.centrostudiromei.eu; www.viaromea.eu/serra.htm; www.francigenaintoscana.org; www.vieromee.it

DOCUMENTAZIONE STORICA

- » «Monumenta Germaniae Mysterica», Scriptores, voi XVI, pp. 335-340, liannoverae 1858 «Annales Stadenses Auctore Alberto», in www.francigenaintoscana.org/_strateetvie/annales.html
- «Vie Romee dell'Appannino». Civiltà Appenninica, Quaderno 1/1988 Isrca, Sestine (Arezzo).
- Fondamentali gli studi del prof. Alberto Fatucchi (www.albertofatucchi.it/index.php): «Le vie dei romei dell'Europa centro-settentrionale attraverso il territorio aretino», Atti e Memorie Accademia PetrarcaAR, LVIII 1998 pp. 59-90; «La MeliorViaper Roma. La Strada dell'Alpe di Serra, dalla Valle del Bidente alla Val di Chiana» in Rivista «De Strata Francigena» X/1 (2002), in www.centrostudiromei.eu/rivista_de_strata_francigena.html.
- » Di recentissima pubblicazione ad opera della casa editrice «Le Lettere» e in distribuzione nelle librerie proprio in questi giorni, infine, è il libro di Renato Stopani «La Via Teutonica: l'alternativa germanica alla Via Francigena» (euro 16,50), presentato sabato 6 novembre alla Rocca di Staggia Senese (www.iaroccadistaggia.it).